



**L'INCONTRO**

Trump secondo Friedman  
 "Un populista patologico"

VARESI A PAGINA XV

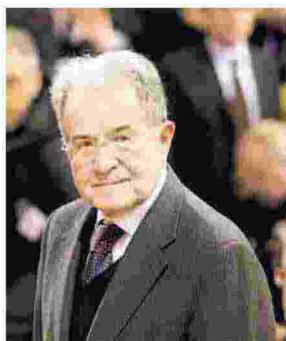


**Ambasciatori**  
 Il giornalista oggi alle 18 in dialogo con l'ex premier "L'America di Trump? Razzista e squilibrata"



**I PROTAGONISTI**  
 Alan Friedman ritratto con Donald Trump e la copertina del libro

# Friedman & Prodi



**VALERIO VARESI**

**I**l Paese più potente del mondo è nelle mani di un «narcisista patologico» che «non sa tenere il filo di un discorso e sembra affetto da un deficit di attenzione». Un uomo che «viene dai sobborghi di Queens ma sogna la 5th Avenue e Manhattan portandosi dietro un grande complesso d'inferiorità». L'immagine che il giornalista-scrittore Alan Friedman dà del presidente degli Stati Uniti Donald Trump è piuttosto inquietante, almeno quanto promette di essere il suo ultimo saggio *Questa non è l'America* (Newton Compton) che oggi alle 18 presenterà alla libreria Ambasciatori discutendone con Romano Prodi in un colloquio moderato da Massimiliano Panarari.

**Alan Friedman, il mondo deve temere Trump?**

**L'ECONOMISTA**

Oggi alle 18 alla libreria Ambasciatori Romano Prodi dialogherà con Alan Friedman a partire dal suo libro "Questa non è l'America"; modera Massimiliano Panarari

«È un populista che creerà disordine e squilibrio. Rappresenta l'America profonda, quella delle zone rurali come il Mississippi, la parte meno acculturata del Paese. Un personaggio dai tratti inquietanti che inventa attentati in Svezia e reati di Obama. Un uomo che rompe con la continuità ideale dell'America, che dice e si contraddice. In definitiva una figura poco credibile».

**In Italia si è fatta la similitudine con Silvio Berlusconi: le pare corretto?**

«Solo in parte. In comune hanno solo il fatto di essere entrambi miliardari e patologici narcisisti. Berlusconi è però un moderato rispetto a Trump e anche nei confronti delle donne appare come un gentiluomo. Trump è un violento».

**Nel libro lei racconta anche gli aspetti più inquietanti dell'America. Quanto hanno contribuito nell'elezione di Trump?**

«Molto. L'America è un Paese diviso,

lacerato, con un'enorme sperequazione. Trump ha saputo sfruttare abilmente il disagio economico e sociale di gran parte dei bianchi assicurandoli. Il bello è che molti poveri che lo hanno votato saranno privati della sanità concessa da Obama. Ma alla sua elezione ha contribuito anche la peggior candidata democratica che si potesse presentare. Una donna cinica e opportunista. Gli americani ne avevano già abbastanza del clan Clinton. Infine ha pesato il Russia-gate».

**Il suo libro prefigura un'America coi dazi, anti-cinese, anti-europea e pronta a tradire gli accordi di Parigi sul clima...**

«Aggiungerei razzista. Trump butta benzina sull'ostilità dei bianchi impoveriti che da sempre osteggiano Obama. Il loro revanscismo è stato incoraggiato e fomentato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA